

Libri, scrittrici, scrittori, letture



Premio iO Donna:

La giurata Maria Laterza della libreria Laterza di Bari ci propone La musa Scarlatta di Sarah I. Belmonte (Rizzoli)

Bella, giovane intelligente ma soprattutto libera. Tutte queste qualità riunite in una sola donna, l'indomabile Olympe de Gouges, erano insopportabili nella Francia della rivoluzione del 1789. Una rivoluzione radicale che produsse la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino ma che osteggiò la dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina della de Gouges.

Olympe, rimasta vedova giovane e con un figlio da mantenere, si trasferisce dalla provincia a Parigi. Inizia una brillante carriera di romanziera che le porta grande notorietà e soprattutto le consente di vivere con i proventi del suo lavoro. Ma questo non le basta, vuole incidere con le sue parole e il suo pensiero sulla società che la circonda. Lotta per il riconoscimento dei diritti delle donne e per l'abolizione dello schiavismo. Quando scoppia la rivoluzione, Olympe ne combatte gli eccessi. Si oppone all'uso spietato della ghigliottina, frequenta circoli di donne perché vuole che anche loro siano protagoniste del cambiamento in atto. Ma tutto questo viene sempre più mal tollerato. Alla fine viene imprigionata e dopo un falso processo in cui si difende da sola viene ghigliottinata. Olympe de Gouges è una figura di fondamentale importanza storica ancora non abbastanza nota. Un grande merito di Sarah I. Belmonte è di averla raccontata con passione ed efficacia in questo bel romanzo.

Scegliete la vostra eroina votando questo libro o un altro che vi è piaciuto inviando una mail a:
iodonnapremioletterario@rcs.it



La musa scarlatta
di Sarah I. Belmonte
Rizzoli
(pagg. 416, euro 18,50).



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Medioevo sarà lei

Altro che cavalieri e conquistatori: intorno all'anno Mille il mondo femminile ha fatto la storia al pari degli uomini. Ce lo confermano gli studi. E le prove del Dna

L'effervescenza e l'eclettismo culturale dell'universo femminile continua a stupirmi. Per secoli la creatività delle donne è stata rinchiusa, sopita, disincentivata ma ora si sta liberando come un geiser che trattenuto a lungo finalmente scorga libero e ci sommerge di novità. Oggi voglio parlarvi di un libro molto interessante sulle donne del medioevo di una storica dell'arte dell'Università di Oxford, Jamina Ramirez, ma prima ancora vorrei parlarvi dell'autrice, che per me rappresenta in pieno quella nuova generazione emancipata che con tanta fatica, studio e allegria è riuscita a mettere insieme competenza, professionalità e anche un paio di figli. Jamina non è il classico topo di biblioteca che ha passato i migliori anni della sua vita a studiare sulle sudate carte, il suo percorso è più rock che accademico.

Nasce come bassista in un gruppo punk e ha trasferito il suo entusiasmo al mondo dell'arte senza perdere il desiderio di comunicare a una vasta platea le meraviglie del passato al pari di interessi più contemporanei. Virginia Woolf sarebbe orgogliosa di questa nuova ondata di agguerrite studiosse quarantenni che nonostante la profondità dei loro studi sono riuscite a mantenere vive passioni e leggerezza e a restituirci una visione della storia inedita e di certo più interessante di tanti tomi seriosi e spesso illeggibili. Il suo libro *Femina* (il Saggiatore) ci racconta l'altra faccia del Medioevo che non è stato solo un'epoca buia popolata per lo più da cavalieri erranti, chierici e conquistatori, insomma un esercito maschile che prevedeva solo donzelle dal cuore tenero.

Grazie ai nuovi studi storici e sociali e addirittura alla mappatura genetica è possibile oggi riscoprire un mondo femminile che ha fatto la storia al pari degli uomini ma è stato spesso oscurato e le sue esponenti considerate "Femine": così la dicitura che a partire dalla Riforma, etichettava con disprezzo le opere delle donne che non erano degne di essere tramandate. Ecco che spostando i riflettori, Ramirez illumina una serie di figure straordinarie che hanno brillato in tutti i campi: artiste, scienziate, viaggiatrici e persino grandi condottiere di cui non sospettavamo l'esistenza. A partire dalla guerriera vichinga le cui spoglie sono state ritrovate a Birka insieme a un corredo funebre di lance, frecce e spade, ritenuta prima di un'accurata analisi del Dna, un "guerriero". Una narrazione affascinante che conferma ancora una volta quanto sia necessario liberarci da qualsiasi stereotipo in ogni campo del sapere.